

Traffico di stupefacenti sgominata un'organizzazione

Una piccola ma efficiente organizzazione di tipo familiare dedicata al traffico e allo spaccio di hashish e marijuana, è stata neutralizzata grazie alle indagini del Gruppo operativo Antidroga della Guardia di Finanza: guadagni stimati per circa 200.000 euro, e flussi globali di stupefacenti per circa 20 chili, tra quelli sequestrati e gli altri ricostruiti, tenori di vita cresciuti in modo sospetto.

Eseguite ieri quattro delle cinque ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Giovanni De Marco su richiesta del pm Vito Di Giorgio. Gli indagati sono 17. Nel carcere di Gazzi sono stati rinchiusi i due cognati Giancarlo Lucà, 47 anni, noto, residente in via Passamonte, e Tommaso Biondo, 42, contrada Citola; ai domiciliari Francesca Lucà, 42 anni, moglie di Biondo, e Mauro Bertuccio, 31 anni, via Canova. Il quinto destinatario dei provvedimenti della Procura, Angelo Olgiatolo 25 anni, napoletano, accusato di aver concorso alla fornitura di un'ingente quantità di droga sull'asse Napoli-Messina, risulta irreperibile. Secondo l'accusa Giancarlo Lucà sarebbe stato l'abile organizzatore dei flussi di droga e con lui avrebbero collaborato in modo organico tanto il cognato Tommaso Biondo, titolare di un'officina fino al 2001, quanto la sorella Francesca Lucà. A quest'ultima ed a Mauro Bertuccio, anche lui ritenuto dagli inquirenti fidato complice del Lucà, essendo entrambi incensurati, è stata concessa la detenzione domiciliare. Al contempo, però, il gip De Marco, accogliendo le richieste del pm Di Giorgio, ha disposto il sequestro preventivo di alcuni beni mobili a carico dei coniugi Biondo-Lucà, secondo la legge 306 del 1992, per la presunta impossibilità di giustificarne la provenienza sulla base del reddito dichiarato: una moto Bmw 650, un'autovettura "Mercedes" classe A, un'auto Opel Agila. E proprio da una "Opel Agila", un'altra, in uso a Giancarlo Lucà, occorre prendere le mosse per ricostruire l'«Operazione Nang», sintetizzata ieri dal comandante provinciale GdF, Decio Paparoni, e dal pm Di Giorgio. L'indagine iniziò nel dicembre 2005 quando, durante un appostamento all'Annunziata, fu filmata una consegna sospetta: uno dei due "personaggi", a bordo di un'Agila, era Giancarlo De Luca. Da quel momento l'indagine si è fatta mirata e grazie anche a una cimice, piazzata nell'auto ha portato le fiamme gialle ad assestare alcuni colpi e ottenere riscontri. Nel febbraio 2006, in particolare, agli imbarcaderi, la GdF arrestò il corriere romano Roberto Picchierini, 44 anni, sull'auto del quale, anche per lui un'Opel Agila, vennero trovati sei chili d'hashish. Alla guida della sua vettura lo seguiva Giancarlo Lucà, fermato, perquisito e rilasciato. Nell'agenda di Picchierini risultò, con sigla "Nang", il numero del cellulare del napoletano Angelo Oliatolo, numero che poi risultò "chiamato" subito dopo il fermo dallo stesso Lucà. Altri due rilevanti trasporti – 5 e 9 chili di marijuana - sono stati ricostruiti dalla GdF, come avvenuti rispettivamente il 19 marzo e il 9 aprile 2006. L'organizzazione curava i particolari al punto da far coincidere la data del trasporto più grosso con il giorno della chiusura dei seggi delle Elezioni 2006. Appena gli stupefacenti arrivavano “la rete degli acquirenti veniva informata ed iniziava la distribuzione”. Il 10 aprile del 2006, per esempio, i finanzieri sequestrarono ad un acquirente 50 grammi di marijuana e l'uomo confessò che a cedergli la droga, appunto, Giancarlo Lucà.

Alessandro Tumino

